

La campagna contro le «fake news» della sinistra

Elezioni in vista. E subito si sente aria di censura

La norma sulle fake news

Elezioni in vista e già si respira aria di censura

di **PAOLO BECCHI**
GIUSEPPE PALMA

Due articoli, apparsi di recente sul Corriere della ser(v)a, meritano alcune considerazioni. Nel primo, *Il potere del popolo e i suoi mali*, Antonio Polito cerca di dimostrare che la democrazia rappresentativa è in crisi e che il voto non conta più nulla. Che la democrazia rappresentativa sia in crisi è la scoperta dell'acqua calda. Ma i rimedi proposti sono peggio del male che si intende curare: dovremmo infatti

«curare» lo Stato di diritto - la sua «tenuta» istituzionale - anche, eventualmente, al prezzo di limitare il «voto popolare»? Dove vada a parare il discorso è chiaro: si tratta di un tentativo, del tutto strumentale, in vista delle prossime elezioni, di convincere gli italiani ad astenersi, dal momento che intanto il loro voto non conta proprio nulla. È il più totale disprezzo della sovranità popolare.

Il secondo articolo, non a caso del medesimo autore, non fa che rivelare quale fosse l'intento del primo: sostenere l'ipotesi della prorogatio del governo Gentiloni. Personalmente, ho bellissimi ricordi della «prorogatio»: fui io il primo, nel 2013 ad elezioni avvenute, a sostenerne la legittimità quando la proposi per il governo Monti, anche se allora costituzionalisti, intellettuali e giornalisti mi diedero dell'«ubriaccone» e dell'«ignorante». Avevo proposto la «prorogatio» solo per assicurare la possibilità di fare rapidamente la legge elettorale e poi tornare subi-

to alle urne, e fui preso per matto: il *Corriere* oggi propone la stessa cosa, con un altro scopo ovviamente, dedicandovi addirittura due pagine e non mi pare che qualcuno abbia dato del coglione a Politi.

In ogni caso quello che fa oggi il *Corriere*, prima delle elezioni, è un gioco sporco. È la negazione stessa della democrazia invitare gli elettori a non andare a votare, perché tanto c'è Gentiloni e ci resterà comunque, indipendentemente dal loro voto. Anche Berlusconi viene oggi utilizzato per agevolare questo piano. Si cerca di usarlo strumentalmente contro Salvini per avere un caos postelektorale in modo da far continuare l'agonia del Paese con il governo Gentiloni, preparando così l'Italia ad essere commissariata da una Bce a guida tedesca e dall'Unione europea. Questo è quello su cui puntano i poteri forti in Italia, dopo il fallimento di Renzi. Creare instabilità politica grazie a giornaloni e televisioni e cominciando sin d'ora a far passare il messaggio che non ci sono alternative: bisogna continuare con Gentiloni.

Il grosso pericolo da evitare è infatti che il popolo si risvegli, che il pericolo del populismo presente in tutta l'Europa diventi reale anche in Italia. Beninteso, non quello farlocco del M5s, ma quello concreto del centrodestra. Il pericolo non è che il centrodestra vinca le elezioni (come è probabile) ma che sia in grado di governare. Bisogna dunque creare disordine al suo interno, rendere instabili e precari gli accordi, alimentare i conflitti tra le diverse componenti della coalizione, per evitare che il centrodestra riceva nelle prossime elezioni un ampio consen-

so popolare. Per questo il «caimano» è diventato d'improvviso il «salvatore della patria»; ma Berlusconi è un uomo imprevedibile, potrebbe stare al gioco pur avendo capito che lo stanno utilizzando, e se trovasse un accordo leale con Salvini, insieme potrebbero riprendersi la guida del paese e bloccare quel tentativo infame che, sfruttando il caos, mira in realtà alla sua completa distruzione. Accordo leale significa non fare come in Sicilia, dove la Lega è rimasta fuori dalla nuova giunta. Accordo leale significa non cercare di delegittimare un giorno sì e l'altro pure Salvini come candidato premier.

La via da seguire è un'altra. Questa estate abbiamo messo a confronto su questo giornale in un ampio servizio, curato con Fabio Dragoni, i programmi politici di Forza Italia e Lega e le differenze risultarono poche e diminuirono ancora quando Berlusconi stesso intervenne nel dibattito con una presa di posizione illuminante su euro e minibot. Era chiaro che si aspettava una risposta da parte di Salvini, il quale invece non reagì. Palla in curva. Ma c'è tempo per rimediare e Salvini potrebbe farlo adesso senza ricorrere a notai (queste cose le lasci, per favore, ai grillini) ma presentando con Berlusconi un patto pubblico agli italiani che impegni entrambi sulle cose concrete da fare per ridare vita all'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

